

Martedì 4 febbraio 1997

Milano

l'Unità pagina 21

La denuncia della neonata associazione «Sos usura»  
Accuse anche alle banche sui prestiti

## L'usuraio all'uscita del Monte di Pietà

Nuovo esposto alla Procura di Frediano Manzi, in prima fila contro il racket, per denunciare gli strozzini che si aggirano nei pressi del Monte di Pietà. E intanto presenta la nuova associazione «Sos usura», cui aderiscono anche don Mazzi e i consiglieri comunali Dalla Chiesa, Rizzo, Gay. Obiettivo: aiutare le vittime e far pressione sulle banche perché istituiscano fondi accessibili a chi si trova in difficoltà. Tra le iniziative, un osservatorio sulle finanziarie.

LAURA MATTEUCI

■ Guerra all'usura in tutta Milano. Nasce l'associazione «Sos usura», di cui è presidente e coordinatore operativo l'ex vittima Frediano Manzi, il fiorista superstestimone nelle indagini sul racket del mercato dei fiori. Tra gli altri, aderiscono i consiglieri comunali Nando dalla Chiesa, Umberto Gay, Basilio Rizzo, il consigliere regionale Carlo Monzuzzi, legali e psicologi. E don Mazzi, che infatti spiega: «Sono ben contento di poter aiutare un'associazione di questo genere, anche se mi chiedo, con tutto questo proliferare di iniziative analoghe, se davvero riescano a servire allo scopo. Comunque, sono convinto innanzitutto della necessità di educare le persone a non cadere dentro la trappola dell'usura, e anche di convincere le banche a non essere proprio loro i primi usurai».

Quello di far pressione sulle banche perché istituiscano dei fondi antusura effettivamente accessibili a chi si trova in difficoltà è, del resto, proprio uno degli obiettivi della neonata associazione. «Inoltre, vogliamo cercare di modificare la leg-

ge in materia - dice Manzi - per renderla più efficace. Creeremo un osservatorio sull'operato delle finanziarie a Milano e provincia, e opereremo insieme con le associazioni dei consumatori e degli utenti bancari per realizzare condizioni più eque di accesso al credito».

Ma non solo. L'associazione (che ha sede in via Dogana 2, con una linea telefonica che garantisce la funzionalità del servizio di soccorso 24 ore su 24: tel. 7202.2521, oppure al numero di cellulare 0338/7500.104) si prefigge anche una serie di iniziative per la sensibilizzazione dei cittadini sul tema: dalle conferenze nelle scuole a dibattiti aperti al pubblico, dai contatti con le associazioni di categoria (Confesercenti, Confcommercio, Confartigianato, Confagricoltura) a quelli con le associazioni del volontariato sociale, perché segnalino eventuali casi critici attraverso i loro centralini. Ma Sos usura farà anche di più: si costituirà parte civile nei processi per usura, racket e criminalità organizzata in genere, e si propone di garantire anche un

supporto psicologico alle vittime. «Purtroppo - dice Manzi - quello dell'usura è un problema che può portare davvero alla disperazione e a gesti autolesionistici. Valga per tutti il caso del titolare di una gioielleria che, vittima di un usuraio e praticamente caduto sul lastrico, ha già tentato il suicidio due volte, l'ultima delle quali poco tempo fa».

E mentre presenta la nuova associazione, Frediano Manzi deposita anche un nuovo esposto alla procura della Repubblica sull'argomento. Si tratta del già denunciato (ma evidentemente mai risolto) problema relativo al Monte di Pietà, già meta di persone in condizioni dalle precarie condizioni economiche, e per di più frequentato da usurai che si aggirano indisturbati sul marciapiede del Monte. In particolare, si fa riferimento a un tale Salvatore (ma sarebbe solo uno dei componenti di un nutrito gruppo), che avvicina chi è diretto all'istituto promettendogli anche l'80% in più rispetto alla banca. «Posso confermare che questa situazione dura da almeno dieci anni, da quando io stesso fui avvicinato da persone del genere - scrive Manzi nell'esposto - proprio mentre mi recavo al Monte di Pietà». In definitiva, Manzi spiega come il gruppo presti denaro e acquisti oggetti, in particolare d'oro, senza alcun controllo sulla liceità della loro provenienza. E quello del Monte di Pietà, oltretutto, «non rappresenta un caso isolato - chiude il presidente di Sos usura - perché di fatti analoghi se ne verificano anche nei pressi di altri istituti».



SOS usura si costituirà parte civile nei processi al racket

Aeroporti, rientra lo sciopero: sui trasferimenti da Linate a Malpensa 2000, un incontro al Pirellone

## Niente aumenti sui treni lombardi

MARCO CREMONESI

■ La giornata dei trasporti in Regione si chiude con due buone notizie: i biglietti dei treni regionali non dovrebbero aumentare né troppe linee dovrebbero essere tagliate ed è rientrato lo sciopero generale dei lavoratori dei due aeroporti milanesi previsto per venerdì prossimo. In un incontro con i sindacati confederali e l'assessore alla partita Giorgio Pozzi, il responsabile delle Fs per il trasporto locale, Stefano Bernardi, è stato chiarito: «Le ferrovie dello stato non hanno nessuna intenzione di aumentare le tariffe lombarde».

Nei giorni scorsi si era parlato di aumenti addirittura del 15 per cento sugli abbonamenti, quindi a spese delle tasche dei pendolari. Sembra di capire che tutto è rimandato all'apertura della prima

parte del passante, prevista per il 28 settembre: per quell'epoca dovrebbe essere avviato il Servizio ferroviario regionale (Sfr), nel quale le tariffe risulterebbero unificate tra Fs e Ferrovie nord e integrate con quelle degli altri mezzi di trasporto, dall'Atm alle autolinee in concessione.

Soddisfatto Cesare Cerea della segreteria regionale Cgil, pur sottolineando «qualche ambiguità rispetto al possibile aumento dei supplementi». Meno definita la delicata questione dei tagli sulle tratte con meno passeggeri. Il giornale delle Fs Amicretreno elenca almeno 138 convogli poco remunerativi. L'entità della faccenda dovrebbe essere ridimensionata, e certamente non partirà il primo marzo come annunciato in un pri-

mo momento, ma questo è un aspetto sul quale nessuno si vuole sbilanciare. A giudicare dall'elenco, le tratte con più treni a rischio sono la Milano-Mortara, la Porto Ceresio-Milano, la Como-Lecco, la Carnate-Seregno. Secondo Massimo Ferrari dell'associazione degli Utenti dei trasporti Pubblici, «rimane preoccupante che non sia stata fatta definitiva chiarezza su quanto e come le Ferrovie intendano tagliare».

Per quanto riguarda gli aeroporti, sembra che finalmente il Pirellone si sia ricordato del biblico trasferimento dei lavoratori da Linate a Malpensa. È stata tuttavia necessaria la minaccia del primo sciopero generale di tutti i lavoratori degli aeroporti milanesi. A partire dal primo gennaio 1998, Linate letteralmente si svuoterà: la stragrande maggioranza dei voli

passerà su Malpensa 2000, mentre al Forlanini non rimarrà che l'aereo-navetta Milano-Roma. In cifre, significa che dei circa dodici milioni e mezzo di passeggeri dell'anno scorso, ne rimarranno non più di un paio. La domanda è: quanti dei diecimila lavoratori oggi a Linate dovranno essere trasferiti dalla sera alla mattina, e come? La risposta l'avrebbe dovuta fornire l'assessore Pozzi, incaricato dall'Unione europea di gestire la complessa partita.

Eppure, secondo il segretario regionale della Cgil-Filil Franco Broschi, «nonostante avessimo chiesto lumi all'assessore da più di sei mesi, fino ad oggi (ieri per chi legge, ndr) non avevamo avuto risposta». Dunque, per venerdì prossimo era stato indetto uno sciopero generale di quattro ore. Pozzi, alla fine, si è deciso a

convocare i sindacati e si è impegnato a istituire un tavolo di confronto permanente sulla delicata questione. Non si tratta solo di trasferire e organizzare i trasporti dei circa 2.800 dipendenti Sea - a Linate, secondo stime approssimate ne rimarrebbero non più di 500 - ma anche dei lavoratori delle compagnie aeree, degli spedizionieri, delle mense, dei negozianti, insomma, una grandissima parte dei diecimila che oggi lavorano nella cittadina aeroportuale. Molti dei quali, oltretutto, con le nuove gare d'appalto per la concessione dei diversi servizi, rischiano addirittura la perdita del posto. Secondo Cerea «è anche necessario garantire procedure limpide rispetto alle nuove opportunità: si calcola che nei primi anni di funzionamento, Malpensa 2000 significherà 50mila posti di lavoro».

## I cani scoprono 300 pastiglie di ecstasy sotto il berretto

Stava cercando di far arrivare a milano un bel pacchetto di «droga da discoteca». Ecstasy, insomma. Ma il fiuto di un cane gli ha messo i bastoni fra le ruote. Così un giovane di 22 anni, Anselmo Francesco, napoletano, è stato arrestato da militari della Guardia di finanza che lo hanno trovato in possesso di ben 300 pastiglie di ecstasy durante un controllo sui treni nella linea Como-Milano. A scoprire le pastiglie, nascoste nel berretto e dalle quali si sarebbero potute ricavare 433 dosi, sono stati proprio i cani antidroga. I finanziere sottolineano comunque «l'insolita forma delle pasticche e del logo su di esse riportate». Non si tratta infatti delle solite compresse di forma circolare, come quelle sequestrate finora, ma di capsule sui cui è impressa la figura di un orsacchiotto, logo finora sconosciuto.

## Palazzo Marino

### Dirigenza comunale discussione rinviata

La discussione sul regolamento di organizzazione e ordinamento della dirigenza a Palazzo Marino, che era all'ordine del giorno per la seduta di ieri del Consiglio comunale, è stata rinviata per decisione dei capigruppo. Il Consiglio di ieri è stato così dedicato soprattutto all'esame della delibera sui criteri per l'approvazione e la determinazione dei valori di monetizzazione delle aree a standard. La richiesta di rinvio era partita dagli organismi sindacali degli stessi dirigenti, perché la delibera approntata dal vice sindaco Giorgio Malagoli si presterebbe a un contenzioso molto delicato ed è quindi indispensabile una «messa a punto» preventiva. In particolare il nuovo regolamento creerebbe un meccanismo attraverso il quale certe qualifiche verrebbero riconosciute subito ad alcuni dirigenti e non ad altri nelle medesime condizioni. Il che porterebbe a una serie interminabile di ricorsi e di agitazioni che potrebbero bloccare i servizi. L'ipotesi Malagoli presenta anche vari altri elementi di perplessità: ad esempio scompare la figura di «city manager» che per anni era stato cavallo di battaglia delle proposte della Lega, e soprattutto il ruolo degli uffici tecnici viene molto marginalizzato.

## Cologno Monzese

### Presa l'espibolista della metropolitana

Un uomo, C.R., di 48 anni, celibe, impiegato, residente a Milano, è stato fermato ieri dai carabinieri di Cologno Monzese e denunciato per atti osceni. È stata una ragazza di 17 anni, residente nell'hinterland milanese, a far scattare le indagini perché da un mese l'uomo, tutte le mattine, l'avvicinava sul metrò e si esibiva in atti osceni. Ieri, però, sul treno per Milano c'erano anche i carabinieri.

Achille Serra e Giacomo Rossano testimoni al processo

## «Sul Leonka il sindaco prendeva ordini da Bossi»

■ Al processo contro il Leoncavallo, l'ex prefetto e l'ex questore smentiscono la recente testimonianza del sindaco Marco Formentini. Nessuna pressione da parte del Comune per lo sgombero del centro sociale del Casoretto, aveva detto un paio di settimane fa il primo cittadino leghista, ascoltato in aula come testimone. Ma ieri mattina, a loro volta interrogati in qualità di testimoni, l'allora prefetto Giacomo Rossano e l'ex questore Achille Serra hanno ricordato un clima politico diverso, a proposito dei turbolenti episodi - oggetto dell'attuale processo contro 73 imputati - che hanno accompagnato la vicenda del centro sociale Leoncavallo tra il 1993 e il 1994.

«Lo Stato voleva garantire a Milano spazi dove potesse avvenire la socializzazione - ha detto ai giudici l'ex prefetto Rossano - invece da altre parti si pretendeva che lo sgombero

del centro sociale fosse immediato, anche se la nuova sede non era ancora pronta». Quindi, ha ricordato Rossano, la prefettura diede disposizioni affinché in città non si alimentassero tensioni. Questo, almeno, l'orientamento seguito per tutto il 1993. Poi la strategia cambiò e al prefetto venne sottoposta una direttiva articolata in quattro punti: «Restituire alla proprietà l'area di via Leoncavallo occupata da troppo tempo, rispettare le ordinanze di sgombero del sindaco, tenere comunque conto del lunghissimo periodo di occupazione e dell'adattamento di quelle realtà alla zona, garantire la tranquillità della collettività». Dopo che venne trovata la soluzione transitoria di via Salomone, ha ricordato ancora Rossano, il sindaco Formentini cominciò a esprimere forti critiche nei confronti delle scelte del prefetto. «La mia sopportazione giunse al

massimo per le manifestazioni di ostilità del sindaco che furono anche a livello di codice penale - ha detto Rossano - ma non querelai perché ciò avrebbe costituito un insostenibile contrasto a seguito del quale avrei dovuto lasciare la città».

L'ex questore Achille Serra ha quindi detto ai giudici che «il sindaco fin dalle elezioni promise che i giovani avrebbero lasciato il centro perché esso era insicuro». Ci fu un intervento di Umberto Bossi?, ha quindi chiesto un avvocato: «Sì, una sorta di reprimenda nei confronti del sindaco, il quale si attivò andando però a cozzare contro il questore e il prefetto, ai quali interessava l'ordine pubblico». Serra ha anche ricordato di aver più volte sostenuto che «era pericoloso allontanare i giovani perché potevano diventare delle schegge impazzite sulla piazza. Era necessario trovare alternative».



La protesta degli inquilini dello lacp

Pandullo

## Inquilini lacp in piazza: «Ancora ferme le manutenzioni»

Gli inquilini delle case popolari insorgono contro i ritardi dei lavori di manutenzione straordinaria delle loro case, che nel frattempo vanno sempre più in rovina. Ieri, tra la mattinata e il pomeriggio, il Sunia e i Comitati degli inquilini hanno organizzato due presidi di protesta contro l'inerzia del Comune e dell'Istituto autonomo case popolari di Milano, che a causa di un contenzioso burocratico continuano a rinviare la stipula della fondamentale convenzione per le manutenzioni straordinarie degli stabili lacp. Dopo anni di attesa, spiegano i rappresentanti degli inquilini, interi quartieri continuano a non vedere l'apertura dei cantieri per i lavori già progettati e appaltati, mentre il tempo passa e con esso si allontana la possibilità di usufruire delle agevolazioni fiscali (riduzione dell'aliquota Iva dal 19 al 10 per cento) previste dalla legge finanziaria 1997, quindi con un aumento dei costi.